



### OPINIONI

L'Europa continua ad accanirsi contro agricoltura e zootecnia

### AZIENDE

Lovol Heavy Industry torna sui mercati europeo e italiano

### INNOVAZIONE

La propulsione elettrica agricolo-industriale è nelle batterie "Lip"

### DIFESA

In aumento l'uso di microrganismi per la protezione delle colture

Poste Italiane SpA - Direzione provinciale di Roma - 00198 Roma - Via del Corso, 309/31 - Periferico ROC, pubbl. mensile, data prima emissione 01/06/2022



## WEIDEMANN TELESCOPICI SERIE T70 42 QUINTALI, SETTE METRI E TANTO COMFORT



**WUZHENG "3MX"**  
Tre ruote, full electric,  
10 quintali di portata e  
180 km di autonomia

**NEW HOLLAND "TK4"**  
I cingolati modenesi  
model year 2022 sono tutti  
omologati in stage V



# PRIMI SEGNI DEL FUTURO



**EDITORIALE  
ORSAMAGGIORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Furio Oldani - furio.oldani@gmail.com

REDAZIONE  
Andrea Castelli - vicedirettore  
andrea.castelli.com@gmail.com,  
Donatello Sandroni,  
donatello.sandroni@gmail.com,  
Enza Gallucci - enza.gallucci@gmail.com,  
Jacopo Oldani - link.jacopo@gmail.com  
Paolo Girardi - art director

COLLABORATORI  
Michela Cazzola, Enza Gallucci, Eugenio  
Demartini, Fabio Fracchia, Giorgio Galloni,  
Massimo Misley, Sara Torricelli,  
Roberto Viganò

WEBMASTER  
Andrea Bettinelli, Vesna Oldani  
webmaster.orsamaggiore@gmail.com

FOTOGRAFIA  
Archivio Editoriale Orsa Maggiore. L'editore  
informa che pur avendo cercato i titolari di  
eventuali diritti fotografici non sempre li ha  
reperiti. E' comunque pronto ad assolvere a  
quanto fosse dovuto nei loro confronti.

RIVISTE ESTERE CONSOCIATE  
Agrotécnica-España  
bheditores@bh-editores.com  
Agriworld-Brasile  
revista.agriworld@agriworld.com.br

DIREZIONE E REDAZIONE  
via Luigi Galvani 36,  
20019 Settimo Milanese, Milano  
telefono e fax 02 33510339  
www.macchinetrattori.info

AMMINISTRAZIONE  
Enza Gallucci - enza.gallucci@gmail.com

STAMPA  
D'Auria Printing Spa, Ascoli Piceno

DISTRIBUZIONE  
So.Di.P. "Angelo Patuzzi",  
via Bettola 18, 20092 Cinisello, Milano.  
Tel. 02 660301, fax 02 66030320.  
www.sodip.it, info@sodip.it  
Distributore per Canton Ticino (Ch): Sies, via  
Bettola 18, 20092 Cinisello, Milano.  
Tel. 02 66030400, fax 02 66300269.  
www.siesnet.it, sies@siesnet.it

ABBONAMENTI  
Italia 45 euro, Europa 90, arretrati 9 euro.  
Versamenti su c.c.p. n.o 96857917  
intestato a Editoriale Orsa Maggiore

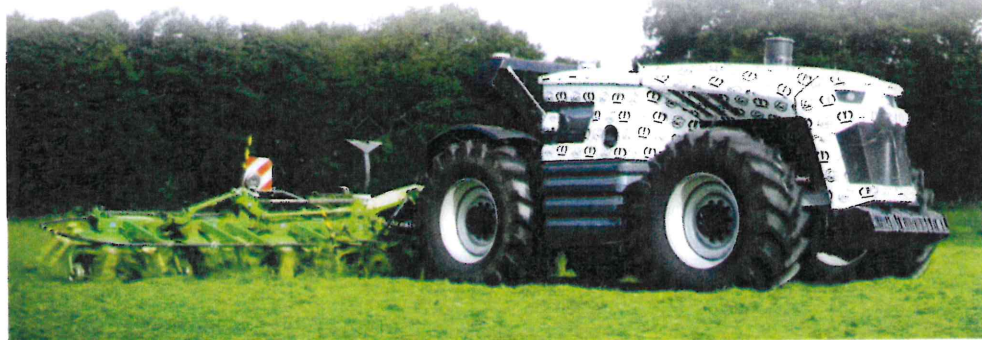
REGISTRAZIONI  
Camera Commercio di Milano  
r.i. n.o 06371740967 del 21/11/2008,  
Roc n.o 30938 del 23/01/2018,  
Tribunale Sondrio n° 317  
del 14/03/2001 - Issn 1825-7260

SEDE LEGALE  
via Boltraffio 7, Milano  
pec: editorialeorsamaggiore@pec.it

COMUNICAZIONI  
Art. 10-Legge 675/96.  
I dati archiviati da "Editoriale Orsa Maggiore"  
sono utilizzati solo dall'editore e solo per le  
spedizioni in abbonamento.  
Responsabile data base: Furio Oldani  
Testi e foto a riproduzione vietata.  
Legge 1396/42, art. 7, reg. 18,  
© Copyright 2001



Prima Case Ih, con il suo trattore autonomo "Autonomous Concept Vehicle". Poi John Deere, con una serie di proposte culminate nel full electric "Sesam 2". Nel mezzo Kuhn con il carro trinciamiscelatore "Aura" e per ultimi il duo Lemken/ Krone con il semovente "Combined Powers" che ha affiancato le proposte Horsch "R01 Roboter", un trattore autonomo, e "R024G", un portale semovente multifunzione. Prototipi diversi, ma accomunati da un denominatore comune: la totale assenza di vani abitativi in quanto nessuno di loro prevede un controllo umano diretto. Difficile pensare che a breve una simile realtà possa generalizzarsi, ma facile ipotizzare che in quella direzione si muoverà velocemente la meccanizzazione agricola. Per ridurre quelle "risorse umane" che oggi dominano il settore dando origine a non pochi problemi di ordine sociale ed economico oltre che di sicurezza. Un trend peraltro già in essere a livello industriale, con le fabbriche sempre più automatizzate e sempre meno vissute dalle maestranze. Per il settore si prospetta in definitiva una profonda rivisitazione tecnico-operativa che non mancherà di modificare anche le gerarchie di comando in essere nei cantieri di lavoro. Se fino a ieri erano i trattori gli indiscussi elementi-chiave e dalle loro prestazioni dipendevano quelle delle attrezzature, oggi tale posizione comincia a essere messa in discussione e a ribaltarsi. Il diffondersi dei protocolli isobus sta portando sempre più spesso le attrezzature a comandare il trattore per massimizzare l'efficienza. L'esordio dei semoventi Lemken/Krone, Horsch e Kuhn altri non è se non l'estremizzazione di una filosofia che vede il trattore classico con relativo operatore diventare optional non obbligatori, sostituiti da vettori meccanicamente molto più semplici e meno prestazionali, ma in grado lavorare 24 ore su 24 senza dar luogo a costi diversi da quelli diretti. Ne derivano cantieri di lavoro che alla velocità operativa sostituiscono la continuità e che, nel momento in cui le loro produzioni, saranno a regime potranno anche giovare di costi di acquisto inferiori rispetto a quelli dei trattori convenzionali. Per l'assenza delle cabine e delle relative dotazioni, per la possibilità di strutturare le trasmissioni sulla base di powershift robotizzati a basso numero di rapporti e per le inferiori potenze installate. Considerando che il mercato delle macchine agricole si evolve rispettando i tempi dettati dalla Natura, è ipotizzabile che per vedere a listino e in concorrenza con i trattori tradizionali i nuovi vettori si dovrà aspettare il terzo decennio degli Anni 2000, ma la strada sembra tracciata.



## IN QUESTO NUMERO

<b>RUBRICHE</b>			
Economia	08	Kubota serie "M5001N"	44
Opinioni: zootecnica sotto attacco	10	Antonio Carraro serie "Tony"	46
Notizie in breve	12	Landini "Rex4" cabinati	48
Ambiente	18 e 20	Jcb serie "Fastrac iCon"	52
Energie	22	Claas serie "Arion 400"	54
Biotech	24	McCormick "X6.4 P6-Drive"	58
Difesa: soluzioni naturali Gowat	26		
Agritech	28	<b>COVER STORY</b>	
Agricar	30	Weidemann "T7035" e "T7042"	60
Innovazione: Batterie Lfp	32		
Letteratura	34	<b>MOVIMENTATORI</b>	
Cronaca	36	Case Ih serie "FarmLift"	64
Oroscopo&Relax	98	Merlo serie "e-Worker"	66
		<b>GRANDI MACCHINE</b>	
<b>TRATTORI</b>		Irroratori Horsch serie "Leeb"	68
New Holland "Tk4" stage V	38	Pressa quadre Kuhn serie "Sb"	70
Deutz-Fahr serie "5 Ttv"	42	Gamma imballatrici Krone	72
		<b>AZIENDE</b>	
		McCormick "XCamp Pro"	74
		Lovol Heavy Industry	76
		Garanzia estesa Yanmar	78
		"Servizio evoluzione prodotto" Adr	80
		<b>ATTREZZATURE</b>	
		Barre falcianti Bcs "Duplex"	82
		Gamma elevatori triplex di Cm	84
		Nobili serie "e-Sprayer"	85
		Ricosma serie "Typhoon"	86
		Trinciatrici Seppi "B20"	88
		<b>MODELLISMO</b>	
		John Deere "8R 410" by Wiking	90
		<b>EPOCA</b>	
		Latil "H14 T110"	92

fronte. Ne deriva che Comuni e Comunità Montane non devono farsi ingolosire dalle decine di migliaia di euro offerte per l'affitto dei pascoli da aziende che mai gestiranno il territorio, ma incentivare quanti, pur offrendo meno, avranno cura di quell'ambiente come se fosse il giardino della propria casa. In questo senso è fondamentale rimarcare che prima di attivare riforme importanti come quelle della Pac, i decisori politici considerino tutti le potenziali reazioni da parte dei soggetti interessati o che, come minimo, assieme agli agricoltori, si finanzino le persone e i sistemi che dovrebbero controllare se svolgono le attività dichiarate.

### Non solo panorami

Va ricordato che la bellezza di un pascolo alpino non si lega al panorama, ma a ciò che nasconde, a quelle connotazioni che lo rendono un elemento unico oltre che a livello paesaggistico anche in termini di biodiversità. Le essenze vegetali tipiche di ogni pascolo permettono inoltre la caratterizzazione delle produzioni locali mentre l'ecologia che ruota intorno alla biodiversità impatta su vegetazioni e faune.

Ogni filo d'erba, ogni fiore, ogni insetto e ogni animale che vivono in loco fanno parte di un ciclo vitale necessario per lo sviluppo e la riproduzione di altre specie raggiunto grazie a connessioni ecologiche millenarie che hanno visto protagonista anche l'uomo.

### I cacciatori in prima linea

Il pascolo alpino non è quindi un banale prato dove fare un picnic o far correre i cani all'aria aperta, ma un ambiente da salvaguardare e da ripristinare. Un esempio in tal senso sono le attività svolte dapprima in Francia, poi in Val d'Ossola, nella provincia di Verbania e in Trentino in sinergia fra Enti locali ed Enti rappresentanti il Mondo venatorio, da sempre in

## UNITI CONTRO IL BRACCONAGGIO

Da una partnership tra Fondazione Una e Federparchi è nato il progetto "#biodiversità in volo", voluto per sottolineare il distacco esistente tra il Mondo venatorio e il bracconaggio e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di proteggere le specie a rischio di estinzione presenti



sul territorio nazionale. Confondere l'attività venatoria con il bracconaggio è in effetti un grave errore.

La caccia si basa su precise norme di Legge, il bracconaggio è invece un'attività illegale che minaccia gli equilibri naturali, la biodiversità e l'ambiente oltre che quei cacciatori che, al contrario, compiono la propria attività nel rispetto delle regole. Da qui l'iniziativa "#biodiversità in volo" che punta a lanciare una campagna di sensibilizzazione legata sia alle specie minacciate da episodi di bracconaggio sia a quelle in via di estinzione, peraltro oggetto di progetti di reintroduzione in natura. La prima tappa ha preso il via

lo scorso Aprile al Parco Nazionale del Gran Paradiso, impegnato da oltre un secolo in attività di salvaguardia delle specie protette e di tutela dell'ambiente. Qui l'attenzione è stata dedicata al Gipeto, all'Aquila Reale ed allo Stambecco Alpino, specie che hanno beneficiato di interventi di ripopolamento. Nella

seconda tappa, tenutasi a Maggio al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise con attività focalizzate sull'Orso Bruno Marsicano, animale simbolo del Parco e uno dei mammiferi carnivori più grandi d'Italia con i suoi 230 chili di peso. La specie è da poco tornata a ripopolare le zone dell'Appennino riuscendo a raggiungere i 50 esemplari. Il terzo e ultimo appuntamento avrà luogo nella seconda metà di Giugno al Parco della Maremma, il primo della regione Toscana. Si concentrerà sull'avvistamento del Falco Pescatore, rapace tipico degli ambienti acquatici e protagonista di un massiccio progetto di conservazione coordinato da Enti corsi e del Parco della Maremma. Tutti i progetti hanno visto o vedranno il contributo delle Associazioni venatorie, fondamentali alleati degli Enti parco nella lotta all'impoverimento faunistico che caratterizza il nostro Paese. Il controllo della proliferazione degli esemplari delle specie infestanti, la sorveglianza attiva sul territorio rispetto alle minacce dell'inquinamento e degli incendi oltre alla vigilanza contro atti di bracconaggio sono solo lacune delle azioni intraprese dalle comunità dei cacciatori, le stesse su cui lavora Fondazione Una per dar loro la risonanza e la rilevanza che meritano.



prima linea proprio nella difesa dell'ambiente. Lavorando fianco a fianco e in sinergia, tecnici e cacciatori hanno dato vita a miglioramenti ambientali si sono dimostra-

ti estremamente efficaci sia per ricreare zone di riproduzione per la fauna, peraltro controllata in termini di diffusione, sia per aprire aree boscate per creare spazi agli ungulati, sia per ridare dinamismo alle attività agro-pastorali in quota. In altre occasioni sono ripristinati punti di abbeverata, create strade, recuperato alpeggi, ma anche in questo caso spesso sono state iniziative del Mondo venatorio più che di quello ambientalista o pastorale. Col primo che troppo spesso identifica la tutela ambientale e il ritorno alla natura con vere e proprie forme di abbandono dei territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ulteriori informazioni al sito <https://forestefauna.provincia.tn.it/> [www.macchinetrattori.info/category/focus](http://www.macchinetrattori.info/category/focus)



# Abbandoni ingiustificati

**Negli ultimi decenni, l'abbandono della pastorizia tradizionale ha causato il degrado ambientale di diversi pascoli e prati alpini, con conseguente aumento del sottobosco, diminuzione delle biodiversità, cali delle economie locali e dissesti idrogeologici**



Nelle foto, alcuni momenti delle attività di recupero e riorganizzazione dei pascoli alpini sviluppate in Val Vigezzo, in provincia di Verbania, grazie alla collaborazione fra enti locali e associazioni venatorie

Da sempre considerati una risorsa, i pascoli alpini han vissuto pesanti momenti di abbandono e solo nell'ultimo decennio sono stati effettuati importanti passi avanti per farli rinascere e proteggerli. Tale attività sono però ancora marginali e incomplete. I pascoli necessitano in effetti di cure costanti da parte dell'uomo e lavorare in ambienti montani o appenninici è faticoso e molto meno efficiente di quanto non sia l'attuare gli stessi lavori in pianura.

Per questo motivo accade che sia solo grazie ai sostegni esterni pubblici e privati che negli ultimi anni si sia riusciti a riportare mandrie e greggi in alpeggio, operazione cui han fatto poi eco anche attività di rivalutazione dei territori e misure atte al recupero dei pascoli. L'equilibrio creatosi è però molto delicato e precario ol-

tre che minacciato dall'ultima riforma della Pac. I principi del "disaccoppiamento" e della "condizionalità" previsti dal meccanismo di attribuzione dei fondi europei per l'agricoltura, ha reso necessario per alcune grandi aziende la necessità di affittare nuovi terreni e visto che i pascoli costano di meno e sono generalmente di grandi dimensioni rispetto alle terre di pianura non ci è voluto molto perché alcuni cominciarono a imbastire frodi ad hoc.

## Pascoli affittati ma poi inutilizzati

In Italia, ma non solo, è accaduto che alcuni allevatori siano stati condannati per truffa avendo preso in affitto pascoli alpini e appenninici lasciandoli poi privi di animali pur percependo centinaia di migliaia di euro di sostegni pubblici salvo il caricare gli alpeggi nelle ultime settimane prima

dell'autunno per comprovare un'attività in realtà mai svolta. Chiaro che portare per un mese in alpeggio gli animali nulla ha a che vedere con la gestione oculata del territorio e della fauna né col ruolo ecosistemico che dovrebbe essere assunto dal pascolo. Si tratta di abusi e illeciti che devono essere fermati sostituendo i truffatori nella concessione e nella gestione dei territori con chi li vive davvero.

Occorre infatti ricordare che la gestione dei pascoli e la loro cura non hanno solo una finalità faunistica e ecologica, ma anche ambientale e di sicurezza, sia per ciò che concerne il dissesto idrogeologico sia per ciò che riguarda il rischio incendi. L'abbandono del territorio, la sua incuria, i soprusi nei confronti dell'ambiente danno sempre luogo a costi economici cui la comunità tutta dovrà prima o poi far



fronte. Ne Montane n decine di n fitto dei pa ranno il te ti, pur offi quell'ambie della propr damentale re riforme la Pac, i d tutti le pot dei sogget me minim coltori, si ne e i siste controllare tività dichi

## Non solo

Va ricor di un pasc ga al pan nasconde, che lo ren oltre che che in terr vegetali ti no inoltre duzioni lo intorno all tazioni e f Ogni filo c ogni anim di un ciclo e la riprod grazie a c che han v

## I cacciati

Il pascol le prato d re i cani i te da salv esempio il dapprema nella prov in sinergi sentanti il

